

NUOVA AGGRESSIONE A MELITO

Medici sotto attacco raid alla guardia medica “Abbiamo avuto paura”

di Giuseppe Del Bello

Sono le 21,30 di martedì quando nel presidio di guardia medica di Melito si presenta un uomo. Si rivolge ai due dottori in servizio notturno, Gianluca Alfieri di 31 anni e Marina Sarnataro di 38, reclama e pretende una visita domiciliare per la suocera. È il primo atto dell'assalto in piena regola messo a segno da un commando formato da cinque persone (due uomini e tre donne) nella sede distrettuale (Asl Napoli 2).

Non basta più parlare di blitz o raid, quel che è andato in scena e che ha visto anche l'intervento del prefetto Michele Di Bari, rivela il superamento di qualsiasi limite. È lo stesso Alfieri a rievocare: «Quando mi ha fatto la richiesta, mi sono accertato delle condizioni della sua parente, nulla di grave: da due giorni aveva qualche linea di febbre per la quale le era stata prescritta terapia antipiretica dal medico curante, paracetamolo, cioè tachipirina. Ho risposto che non c'era alcun carattere d'urgenza indifferibile. E che quindi, non negando alcuna visita ma essendoci altri pazienti in attesa, la donna, deambulante, avrebbe potuto essere visitata direttamente nell'ambulatorio nostro, nella sede della guardia medica». L'uomo insiste, poi va via. Per poco, però. Perché alle 21,45 inizia l'inferno. L'incipit lo danno due donne, ovviamente sue familiari. Per ottenere l'apertura del portone al citofono si presentano con una versione falsa. Ancora Alfieri: «Fingendo di essere venute per altro motivo, con l'inganno ci hanno indotto ad aprire il cancello». Lo lasceranno aperto, probabilmente per consentire l'accesso agli altri parenti che sopraggiungeranno dopo poco. Intanto, le due aggrediscono verbalmente, con minacce e offese, sia Alfieri che la collega. Poi l'agguato che si concretizza attraverso «due energumeni e un'altra donna». Erano in cinque. Uno dei maschi, il più agitato, dà il via all'aggressione fisica. Il medico intuisce che la situazione sta degenerando e che entrambi sono in pericolo. «Così, in pochi istanti ho girato un brevissimo video col cellulare (nella sede c'è anche una telecamera, ndr) per registrare quanto stava succe-



dendo - continua Alfieri - ma lui, brandendo una sedia, me lo ha strappato di mano, prima di sferarmi un pugno alla testa. Un colpo duro che mi ha fatto barcollare, una furia scatenata. Ero riuscito per fortuna a chiamare i carabinieri, ma abbiamo avuto paura». A sua volta, la "dottoressa che tentava di soccorrere il collega - si legge nella denuncia-querela presentata alla Procura del tribunale Napoli Nord dal direttore generale della Asl 2, Mario Iervolino - veniva aggredita mediante un tentativo

Vittime un dottore e una sua collega colpevoli di aver negato una visita domiciliare. In azione in 5, comprese 3 donne: “Ma siamo riusciti a girare un video della violenza”



Il filmato Un frame del video dell'aggressione ai due medici avvenuta nella guardia medica di Melito

di strangolamento che le procurava delle ecchimosi». Infine l'epilogo, con la fuga del gruppo, solo qualche minuto prima dell'arrivo delle forze dell'ordine. I due medici sono stati medicati e refertati all'ospedale di Giugliano, dove Alfieri e Sarnataro hanno avuto prognosi di 10 giorni. Adesso i due camici bianchi si sono affidati anche a un legale, l'avvocato Maria Napolano. I carabinieri hanno identificato gli aggressori, compreso il più violento, un 35enne, scatteranno ora le

denunce. La notizia finisce sui social, a lanciarla per prima su Facebook è “Nessuno tocchi Ippocrate”, l'associazione presieduta da Manuel Ruggiero, che da anni denuncia sul web qualsiasi episodio di violenza ai danni dei camici bianchi: «Resta un enorme danno psicologico. Ma esprimo un plauso da parte della nostra associazione al collega uomo che nella concitazione del momento ha trovato la fermezza di riprendere il tutto con lo smartphone personale. Domani (oggi per chi legge, ndr) al ministero della Salute si terrà una riunione con le sigle sindacali».

Il prefetto Di Bari, ieri pomeriggio è andato a Melito per incontrare medici e manager, sia per esprimere la sua solidarietà, sia per annunciare di «avere disposto nell'immediatezza l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. E anche attraverso specifici, mirati interventi per incrementare la sicurezza e contribuire a creare, negli ospedali e negli ambulatori, un clima sereno e accogliente per pazienti e visitatori».

A farsi sentire è stato anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Bruno Zuccarelli, pure lui andato a Melito per testimoniare solidarietà, personale e dell'Ordine, insieme al rappresentante del governo: «Siamo di fronte ad una deriva culturale, puntualmente alimentata da sommari, e altrettanto violenti, processi mediatici. È assurdo che queste persone siano già a piede libero, non si può più andare avanti sotterrando queste aggressioni sotto la retorica del faremo. I massimi esponenti dello Stato intervengano con forza e con chiarezza, che si diano delle pene esemplari». Amaro il commento del direttore generale: «I nostri bravi e competenti medici che si spendono per curare con professionalità i pazienti del territorio sono stremati. Ormai hanno paura e hanno ragione. Stanno ventilando anche l'ipotesi di uno sciopero, ma noi assicureremo tutta l'assistenza possibile e le misure più adeguate per tutelare la loro sicurezza in tutte le nostre strutture sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto della Federico II

“Così vogliamo riorganizzare i quartieri partendo dai tempi della mobilità”

di Bianca De Fazio

Al progetto l'università Federico II lavora da oltre un anno. Ma adesso giunge a concretizzarsi e dalla prossima settimana partirà in via sperimentale a San Giovanni a Teduccio.

Si tratta di varare un nuovo modello di organizzazione dei quartieri, partendo dalla mobilità e puntando al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. La fase di messa a terra del progetto partirà la prossima settimana, il 24 settembre, con un appuntamento istituzionale nella sede del campus universitario di San Giovanni (con la partecipazione anche del sindaco Manfredi e del rettore Lorito), ma intanto ieri la prorettrice Rita Mastrullo, il professore Cino Bifulco (responsabile della task force di ateneo che si occupa di mobilità sostenibile) e la presidente dell'associazione Vivoanapoli Emilia Leonetti hanno presentato l'iniziativa che con la collaborazione della VI Municipalità e del-

L'iniziativa partirà dalla prossima settimana a San Giovanni a Teduccio e sarà presentata dal sindaco Manfredi e dal rettore Lorito

le aziende Anm, Eav e Amicar-Gesco, nonché con le scuole del quartiere, prova e ripensare e riorganizzare il territorio di San Giovanni-Barra-Ponticelli. «Il progetto si chiama Quartiere 15 minuti - spiega la prorettrice Mastrullo - e vuole



promuovere un ripensamento della città basato su una diversa articolazione del rapporto tra centri e periferie e sull'idea dell'urbanista colombiano Carlos Moreno della città dei 15 minuti. Una idea che prevede si possano raggiungere in

quel breve spazio di tempo tutti i servizi essenziali, a piedi o in bicicletta, in ogni quartiere». «Si prova a partire da San Giovanni - aggiunge Leonetti - superando la dicotomia centro-periferia. Un modello in cui gli spazi di ogni quar-

I volti

La prorettrice Rita Mastrullo, il professore Cino Bifulco e la presidente della associazione Vivoanapoli Emilia Leonetti (a destra) illustrano il progetto

tiere possano essere vissuti in maniera accessibile, sostenibile, favorendo una mobilità green, garantendo servizi essenziali per la qualità della vita di ogni cittadino, come istruzione, cura, tempo libero, attività commerciali, uffici pubblici». «La VI municipalità è stata identificata come oggetto dello studio per le sue significative potenzialità in termini di dotazioni di servizi urbani e, allo stesso tempo, per i suoi limiti in termini di effettiva fruibilità di tali servizi - afferma il professore Bifulco - anche a causa di un sistema di mobilità non ottimale e sensibilmente sbilanciato verso il trasporto con auto privata, poco efficiente, poco razionale e soprattutto poco sostenibile». La task force federiciana Sum (Smart and sUstainable Mobility), ha raccolto dati e individuato servizi e punti di forza del quartiere ricostruendo mappe e indicatori di accessibilità, affiancati in questo dalle associazioni del territorio e dagli operatori di trasporto e mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA